

Esce tutti i giorni alle
ore 9 antim.

Le associazioni si ri-
cevano alla libreria di
Andrea Santini e figlio,
Merceria S. Giuliano N.
15.



Prezzo d'associazione
per Venezia anticipate li-
re corr. 1:25 al mese. —
Un num. separato cent. 5.

Si accettano gli arti-
coli conformi all' indole
del giornale, però franchi
di porto.

SIG. ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (a suo tempo), POLITICO E PITTORESCO,

AI SIGNORI DELL' ATENEO

Nella seduta che si tenne all' Ateneo il giorno 3 di questo mese, trattossi di creare un nuovo presidente, cessando dalle sue funzioni il Co. Galvagna. Tutti credevano che quei signori illuminati avrebbero eletto un uomo di vaglia, il quale con i suoi esimii talenti e con la sua fama europea rappresentasse eminentemente l' Ateneo e con l' Ateneo il paese. Ma il popolo pensa una cosa, e gl' illuminati il più delle volte ne fanno un' altra: per qualche cosa sono illuminati! Essi elessero... Ma prima abbiate la bontà di udire quali nomi furono votati e quanti voti ebbero. I membri radunati erano 23. Manin ebbe 5 voti, Carrer 6, Tommaseo 7, il Co. Pietro Giovanelli 8, e il principe Andrea Giovanelli 16. Da tale votazione che cosa si dovrebbe dedurre? Che Tommaseo e Carrer come letterati siano da meno dei due ultimi nominati. Quanto vi sia di vero in ciò, Venezia, l' Italia, anzi l' Europa può dire. Perché, miei cari signori, di qualunque colore voi siate, era da distinguere: non si trattava di eleggere un presidente d' un governo provvisorio, che provvisoriamente

vi servisse bene, ma si trattava di eleggere un rappresentante della vostra sapienza medesima, e dirò meglio di quella del paese.

Acerba verità! ma prima che vi susnasero alle orecchie le parole di Manin, prima che udiste il discorso del Tommaseo sugli abusi della Censura, voi sonnacchiavate, e il mondo non sapeva che ci foste anche voi tra i sapienti congiurati per la patria contro il tedesco. Ricordatevelo. Vero è che i vostri colleghi decretarono in altra seduta una lapide al Manin e al Tommaseo; ma gli è pur vero che dovette far vedere corrispondenti alle parole incise sul marmo anche i nuovi fatti vostri, e che scartare quei nomi era un controperare ai non vecchi fatti.

Mi dimenticava di ricordare che il sig. Petronio Maria Canal, uomo di quella polverosa erudizione che tutti sanno, lesse un panegirico del sig. principe. Che il sig. Andrea Giovanelli sia un onesto uomo e una colta persona, anche noi crediamo fermamente; ma non crediamo però che come letterato e scienziato egli sia tale da poter venire opposto al Carrer e agli altri due menzionati. Siate giusti, o la stampa vi giudicherà severamente.

FERDINANDO II.

Squarcio d'eloquenza del giornale ufficiale delle due Sicilie a proposito della grazia fatta da Ferdinando II a due ufficiali d'artiglieria.

» Non si stanca Ferdinando II di esser
» clemente; ma si stancheranno essi gl'in-
» grati di esser ingrati? Detrattori d'un
» Cuor sì generoso, Egli così vi risponde.
» Alle vostri voci calunniose; egli oppone
» le opere de' magnanimi. Seguaci della
» menzogna e dell'errore, voi siete simili
» a quei barbari, sì celebri nelle storie dei
» viaggi, i quali, amici delle tenebre, sca-
» gliano nembi di saette contro al Sole,
» che segue sue vie illuminando e vivifi-
» cando. —

Il Sole di Napoli, Nando Secondo, cioè in crudeltà metternichiana secondo a Nando d' Austria (dice *Sior Antonio*) è proprio il Sole che illumina e vivifica. Ma il male si è ch'egli s'accosta troppo alla terra e l'arde. Maledetto re bombardatore! tu illumini i tuoi popoli cogli incendi che appicchi alle loro case, tu vivifichi te stesso col sangue che a torrenti fai sgorgare dalle piaghe della povera Italia. Ma verrà giorno che anche tu vivificherai col tuo sangue l'Italia tradita, e che sulle tombe dei Borboni splenderà l'incendio.

SPIE E SPIE.

Un antico ufficiale suggerì due ottimi provvedimenti al Governo Lombardo pel miglior andamento della guerra in quelle parti: i quali sono: 1.^o uno spionaggio militare più esteso e meglio organizzato; 2.^o la formazione di guerriglie a piedi ed a cavallo. Di questo secondo provvedimento è inutile che noi parliamo ora, perchè sino a tanto che le nostre truppe non si decidono d'uscire in campo, la cosa non solo sarebbe improvvidamente arrischiata ma inutile. Ecco le parole riguardanti quel provvedimento che fa anche per noi e che desideriamo di vedere prontamente adottato.

— Nella presente guerra e col nostro nemico, il quale conosce in supremo grado

parte di corrompere i popoli, è della prima assoluta necessità e l'aver continue e sicure notizie de' nostri avversarii, delle loro forze e delle loro mosse. Necessità suprema è pur quella di conoscere il Comitato segreto di spionaggio che il condottiere austriaco ha in Milano, in tutte le città lombarde altrettanto che nelle venete, e che tiene forse anche un qualche traditore segreto nell'esercito piemontese. *Chi alla guerra manca di notizie, va in pericolo di obbrobrio*, dice Montecucoli. E noi per manco di spie corriamo il pericolo di tornar sotto il giogo del più infame e abborrito nemico che Dio dette mai a nazione del mondo. —

La cosa è della massima urgenza, e speriamo che il Governo non aspetterà di radunare l'assemblea anche per questo. I fatti ci mostrano che una legione di spie è tanto necessaria quanto un esercito di armati, e senza dubbio più necessaria dei tanti consiglieri del Magistrato camerale e dei tanti membri dell'Istituto. Pagate tanta gente inutile; oh pagatene anche dell'utile. E così sia.

L' IMPARZIALE.

L'Imparziale ha voglia di farci ridere, ma non ci riuscirà: perchè basta guardarlo un poco in viso per sentirsi voglia di piangere. Noi piangiamo sugli uomini inetti e presuntuosi, come sono quei compilatori; e piangiamo vedendo che hanno in mano una terribile arma — la stampa — con la quale possono far del gran male al paese. Perchè egli non sa maneggiarla, l'Imparziale, perchè la consegna qualche volta a fanciulli, e più di qualche volta se ne serve per far il paladino di tutti. Ma bando ai preamboli. Egli si lagna che noi abbiamo spinto l'*audacia* tant'oltre da attaccare nel n.^o 13 un uomo *illustre*, il quale per risponderci dovrebbe *discendere* fino a noi. Chi è quest'uomo illustre, chi è questa sommità innominata, chi è quest'altezza ch'egli si vergogna di nominare? È forse Don Giovanni d'Austria? È forse qualche matto dello spedale di S. Servilio? È forse il Sig Soler; dappoichè

altri non sono nominati nel n.º 13? Potrebbe essere l'Imparziale, perchè anche di lui noi abbiamo parlato in quel numero; ma l'Imparziale è poi *illustre*? Chi direbbe *illustre* l'Imparziale? — Rispondendovi, noi *discenderemo* fino a voi; fino a voi che non avete pudore, offerendo a' vostri lettori scene lubriche che demoralizzano; fino a voi che villanamente vituperate coloro che promossero e ajutarono la nostra liberazione; fino a voi che difendete coloro che la pubblica opinione ha condannati.

QUATTRO SEGRETARI.

Voi, o lettori, stupirete certamente nel vedere un articolo così intitolato, come se i segretarii fossero cose da numerarsi a dozzina, o come si trattasse di *quattro risi*, o di *quattro peri gnocchi*. — Ma se stupite per così poco, che cosa direte quando vi narrerò che quattro segretarii del nostro Provvisorio han contemporaneamente dato le loro rinunzie? Non c'è pagina nella gran storia de' segretarii, non c'è pagina, o lettori, che registri un fatto simile a questo. — Ella registra che talvolta quattro segretarii sieno restati al posto loro, dopo che quattro ministri si avevano dimesso, ma il caso inverso non era ancora succeduto: è una cosa nuova del tutto, nuova di nuovo conio.

Del resto qualcuno fra voi s'immaginerà di vedere i ministri correre su e giù pel Governo turando i buchi, chiudendo le finestre, serrando le porte, onde i segreti del Governo stesso non escano fuori, rimasti come sono in balia di sè stessi, senza un custode che li tenga racchiusi. Ma questi tali s'ingannano a partito. Dal 6 Luglio a questa parte i segretarii del Provvisorio non conoscevano che quei segreti solamente che si conoscevano anche in piazza, cioè i segreti pubblici, come quello p. e. delle Finanze. I nostri poveri segretarii quando avevano volontà di sapere qualche segreto, facevano un paio di scale, e si recavano al Caffè Sutil, o al Caffè Florian, perchè del resto non avrebbero saputo nulla. Ma, chiederete voi, non siedevano in consiglio? —

Oh! sì — là non c'era segretario che vi mettesse piede. — Del resto dobbiamo congratularci coi 4 segretarii, o dolerci? Congratularci, ed assicurarli che se la parte non ufficiale della Gazzetta ci facesse trapelare che furono consigliati a darè la loro rinuncia, noi presteremmo quella fede medesima che ad altri articoli di quella Gazzetta abbiamo prestato.

I BULLETTINI UFFICIALI AUSTRIACI.

Le menzogne dell'Austria sul fatto della guerra sarebbero incredibili qualora non ne avessimo prove iterate, e non ce ne assicurassero i varii *bulletini ufficiali* letti sulle gazzette tedesche e riportati sulle nostre.

Bisogna asserire che sia ufficio dell'Austria quello di alterare la verità, e che i suoi ministri gareggino a chi più sa inventarne, forse per ottenere dappoi un nastro o una croce, premio condegno a tanto merito, ed altamente apprezzato da chi fa commercio della propria coscienza.

In data del 20 luglio circolava a Trieste un *bulletino ufficiale*, ove dicevasi che l'armata italiana era intieramente distrutta, e che Carlo Alberto era fuggito.

Per via di menzogne siffatte l'Austria intende di procurar gloria alle proprie armi, e di far credere ai gonzi che le sconfitte sono sempre per noi. Ma chi sa di quali arti infami essa si valga per iscreditare l'esercito italiano, che a nessun altro scopo mira tranne a quello di rendere una volta l'Italia nazione italiana e non *semigermanica*, legge cotali invenzioni e compiangere la goffaggine di coloro che sono stipendiati appositamente per iscriverele.

L'industria ha varii rami, come la pazzia, e questo gli è uno.

I CIABATTINI POLITICI E LO STIVALE.

Tutti sanno che l'Italia è uno stivale; e tutti convengono che questo povero stivale è stato tanto bistrattato e malcondo, che non si sa più da che parte infilarlo. Secondo le buone regole e l'uso corrente,

dovrebbe esser preso e buttato in un canto, come un oggetto inservibile, ma ayuto riguardo alla sua antichità e al suo pregio, c'è che si è ficcato in testa di riattarlo, e di rinmetterlo anche a nuovo. È nata però scissura fra i diversi ciabattini che si sono accinti all'opera. I ciabattini *federativi* propongono e sostengono che sarebbe meglio scucirlo, e far di quel cuoio 4, o 5 paia di scarpe pei loro rispettivi padroni. — I ciabattini *unitarii* all'incontro protestano di voler ridorre lo stivale per la gamba di un solo. — I primi rispondono che la gamba è piccola a confronto dello stivale: i secondi ribattono dicendo che in buona fede non si può chiamar piccola una gamba che fa un passo da Torino a Palermo. — I ciabattini *repubblicani* poi non la menano buona nè agli uni nè agli altri, e vogliono fare un solo stivale col patto però di poterci mettere lo zampino tutti. In tanta contrarietà d'opinioni il povero stivale invece di guadagnare ci scapita; perchè ayrebbe bisogno d'esser subito rimpuntito, tanto più che anche il Borbone di Napoli ha protestato contro il tacco che dopo un lungo tentennare ha finito con lo staccarsi del tutto. — I ciabattini sono pronti a dar mano all'opera, poichè vuoi si che sian forniti di tutti gli arnesi: ma si dice che non abbian *la firma*. Su quanto al resto tutto va bene, e v'è chi si è profferto di somministrare per questo povero stivale quanto occorre. — Il re di Napoli ha detto, per esempio, di rimetterci le cuoia: l'ex duca di Modena presterà una lesina eccellente inventata dalla buon'anima di suo padre: Carlo Alberto ci darà il gambale; l'ex duca di Lucca i chiodi; la repubblica di S. Martino la vernice.

Il Lampione.

Misure che il governo dovrebbe prendere per la difesa della città e per la pubblica sicurezza.

1. Allontanar dal Governo, e principalmente dal Comitato di guerra chi conserva metodi austriaci.

2. Far subito partire da Venezia od imprigionare le spie austriache, gli ex-impiegati di polizia che girano per la città, i birri e tutti gli austriacanti.
3. Tutti i ragazzi girovagli e senza mestiere atti alle armi, farli soldati, i più giovani imbarcarli ed addestrarli nella marineria.
4. I sospetti di spionaggio siano immediatamente arrestati e detenuti fino a guerra finita.
5. Indistintamente tutti gli uomini dai 18 ai 45 anni obbligarli, ad addestrarsi nel maneggio delle armi; in caso di mancanza non giustificata, multati se sono impiegati, con trattenute nel loro soldo, se negozianti con chiudimento del negozio; i miserabili arruolarli forzatamente.
6. Istituire una fabbrica di polvere, una fonderia di cannoni e palle, requisire i migliori fabbri, e fabbricare armi da taglio d'ogni sorta, acciarini ecc. possibilmente far venire dalla Svizzera dei fabbricatori di fucili.
7. Gli ufficiali dell'armata sospetti allontanarli, le mancanze della truppa punirle severamente, a norma degli articoli di guerra.
8. Scacciare da Venezia i sospetti di gesuitismo.
9. Nè di giorno nè di notte lasciar uscire da Venezia barche o battelli senza averli assoggettati a visita scrupolosa, e personale pei barcajuoli.
10. Togliere tutti i pali che indicano i canali navigabili.
11. Approntar batterie sulle Fondamenta nuove, sulle Zattere, in caserma San Francesco, e sulla torre dell'Arseuale che guarda la laguna.
12. Proibire la questua per le pubbliche vie e alle porte delle Chiese; gli infermi, i vecchi, i bambini ricoverarli negli spedali ricchissimi, le donne farle lavorare nella casa d'industria per la nazione.